Yasmina Khadra, *L'Olympe des Infortunes*

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6465>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]
[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 601

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Yasmina Khadra, *L'Olympe des Infortunes*», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6465> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6465>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Yasmina Khadra, *L'Olympe des Infortunes*

Carminella Biondi

NOTIZIA

YASMINA KHADRA, *L'Olympe des Infortunes*, Paris, Julliard, 2010, pp. 212.

- 1 Come si legge nella quarta di copertina, «*L'Olympe des Infortunes* est un terrain vague coïncé entre une décharge publique et la mer, où se décomposent au soleil des dieux déchus». Tutta la storia è ambientata in questo spazio occupato dai rifiuti, non solo materiali ma anche umani (gli dei decaduti), con qualche vaga apertura sul mondo che sta alle spalle, quello della città che getta lì i suoi rifiuti – di cui gli abitanti dell'«Olimpo» vivono – che per alcuni è un vago ricordo e per altri un miraggio lontano, vagheggiato e temuto. In questo mondo in cui l'umanità è ridotta alla sua forma più elementare di sopravvivenza, in cui non ci si aspetta nulla, in cui il grottesco (che concerne l'aspetto fisico ma anche il modo di vivere) è così spinto da rasentare il sublime, si esprimono personalità ben caratterizzate, ciascuna con i propri principi, i propri pregiudizi, le proprie debolezze, il proprio desiderio di libertà. Libertà che tuttavia, come nel mondo che sta al di là della barriera di rifiuti, è in buona parte condizionata, non da regole scritte ma dalla volontà di ciascuno di difendere il proprio spazio vitale, impedendone l'accesso agli altri o permettendolo solo a proprio rischio e pericolo. Una piccola società destrutturata, in cui nessuno vive però completamente solo, ma in cui nascono aggregazioni più o meno spontanee, attorno ad una personalità più forte o più arrogante. Piccoli gruppi alleati o in competizione che permettono, anche a questi livelli di vita elementare, l'esistenza di una sua pur labile dialettica, di una dinamica sociale, anche se forse l'aggettivo è troppo pretenzioso in questo caso.
- 2 Il filo conduttore della storia che si svolge in questo mondo di emarginati è costituito dalla coppia formata da Junior le Simplet e Ach le Borgne. Quest'ultimo è una sorta di saggio che sembra essere stato prodotto da quel mondo di rifiuti, mentre poi

scopriremo che, per un piccola debolezza personale, ha perduto tutto quello che aveva nell'«altro mondo», quello della città, ed è stato costretto a rifugiarsi fra i rottami, dove ha però trovato una sua ragione di vita nell'allevare (nel rispetto delle buone maniere) Junior le Simplet, di cui non si conosce l'origine, che vive in simbiosi con il "maestro", non senza qualche tentativo, subito rientrato di ribellione, perché incapace di vita autonoma. Accanto a loro ci sono tante altre figure indimenticabili: il Pacha, capo feroce di un gruppo di giovani sbandati, Bliss, che apparentemente ama soltanto i cani ma che si sforza poi di salvare un altro disperato morente per non rimanere solo, e Mama La Fantasmagique, che passa il suo tempo a trascinare sulla spiaggia, per lavarlo, il marito sempre ubriaco, sempre sporco di vomito e di escrementi, per poi entrare lei stessa nuda in acqua, con grande diletto di tutti i giovani sbandati della "comunità". Personaggi patetici, ma non privi di una loro grandezza che sa coinvolgere fino in fondo il lettore, sedotto e respinto ad un tempo.

- 3 In questo margine che ha trovato il suo *modus vivendi*, in assenza totale di una speranza per un futuro diverso, irrompe un bel giorno una sorta di predicatore messianico che cerca di reintrodurre la speranza parlando della possibilità di riscatto per tutti, e di una rinascita possibile. Questo porterà un certo sconvolgimento nel mondo degli dei decaduti e, in particolare, porterà alla rottura della coppia Ach e Junior. A fare da detonatore è per un verso il ricordo nostalgico della città perduta e per l'altro il miraggio di una vita fatta di gioie e di soddisfazioni. Tutto però finisce male: Junior ritornerà dalla città certamente più maturo ed autonomo, ma deturpato da ferite fisiche e morali e Ach, fallita la sua missione, se ne dovrà andare, ritornare nella città, un mondo ostile «un pays pire que l'enfer, pire que la folie» (p. 232). Nella quarta di copertina, il racconto è definito come un viaggio filosofico, con uno scalo nell'«univers des paumés», ma alla fine non ci sarà neppure il modesto raccolto dei prodotti di un giardino, come accade in *Candide*, perché qui la conclusione è senza speranza: «Junior ne songera jamais plus à refaire sa vie».
- 4 Un romanzo da leggere, in cui si rispecchia certamente, attraverso una scrittura prevalentemente dialogica e ricca di humour, la vita di tutti gli emarginati del mondo, ma anche la difficile condizione del popolo algerino, osservata attraverso la lente d'ingrandimento di uno dei suoi margini.